



I DATI DEL PRIMO TRIMESTRE 2009 DI UNIONCAMERE

Crisi, balzo dei fallimenti di impresa nel Fvg

Stabili le chiusure di aziende (-0,5%), ma frenano le aperture. Nel Nordest la situazione peggiore (-0,75%)

Natalità e mortalità delle imprese nel Nordest al primo trimestre 2009

PROVINCE	TASSO CRESCITA %	SALDO	TOTALE IMPRESE	FALLIMENTI		
				2007	2008	2009
Pordenone	-0,40	-115	28.764	14	14	28
Trieste	-0,65	-111	16.977	5	8	21
Gorizia	-0,85	-97	11.234	4	4	13
Udine	-1,11	-598	53.339	18	23	23
Padova	-0,45	-473	103.001	25	36	43
Vicenza	-0,61	-516	84.758	47	18	45
Verona	-0,72	-721	99.463	45	34	34
Rovigo	-0,74	-213	28.567	6	8	8
Treviso	-0,81	-756	92.799	20	34	53
Belluno	-1,09	-185	16.813	4	0	5
Venezia	-1,22	-984	79.362	29	29	32

Totale Imprese e Imprese artigiane per regioni e macroaree - Primo trimestre 2009

PROVINCE	STOCK AL 31.3.09		SALDO I TRIM. 2009		TASSO CRESCITA I TRIM. 2009	
	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane
Veneto	504.763	144.635	-3848	-2335	-0,76	-1,59
Friuli V.G.	110.314	30.689	-921	-384	-0,83	-1,24
Nord-Ovest	1.598.610	457.240	-6739	-4190	-0,42	-0,91
Nord-Est	1.197.781	348.435	-9078	-4835	-0,75	-1,37

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese



di GIULIO GARAU

TRIESTE Trentamila aziende in meno in Italia nel primo trimestre dell'anno. E l'acconto della crisi economica che sta facendo sentire i suoi effetti, il raffronto con lo stesso periodo del 2008 offerto da un rapporto di Unioncamere indica una variazione dello 0,5%: dimostra che le chiusure di imprese sono stabili ma stanno frenando le aperture e c'è l'aumento dei fallimenti. Spiccano le cifre che arrivano dal Friuli Venezia Giulia dove proprio i fallimenti nel primo trimestre sembra siano più che raddoppiati. A Gorizia si passa dai 4 del 2008 ai 13 del 2009, a Pordenone dai 14 ai 28 in tre mesi, a Trieste da 8 a 21, stabili solo a Udine dove rimangono 23, come nel 2008. Le aziende sono in crisi di liquidità per il ritardo dei pagamenti, le banche stanno stringendo il credito: il 2009 è solo all'inizio del 2009 con la recessione mondiale, economica e finanziaria, nel pieno della virulenza.

Fanno riflettere i dati della mortalità delle imprese del Nordest: di fronte al dato nazionale la situazione è peggiore con un -0,75%, più grave rispetto al Nordovest (-0,42%). Nel dettaglio regionale, mettendo in comparazione le due regioni del Nordest, il Friuli Venezia Giulia chiude il primo trimestre con un -0,83% nel saldo imprese, tra i dati peggiori a livello Italiano (vanno peggio solo Basilicata e Molise rispettivamente con un -0,84 e -0,89%) con una perdita di 921 imprese.

Poco distante il Veneto che globalmente perde 3.848 imprese e chiude con un saldo negativo dello 0,76%. Molto evidenti i numeri del bilancio delle imprese in Regione. Nella graduatoria Pordenone è la migliore con uno 0,40% (-115 imprese), seguono Trieste con -0,65% (111 imprese), Gorizia con -0,85% (-97 imprese) e Udine con -1,11% (-598 imprese).

Un panorama di chiusure/aperture abbastanza simile a quello del Veneto dove, a parte il numero

delle aziende che è molto maggiore, la situazione di crisi è sovrapponibile a quella del Friuli Venezia Giulia. Padova segna un -0,45% (-473 aziende), Vicenza -0,61% (-516 imprese), Verona -0,72% (-721), Rovigo -0,74% (-213), Treviso -0,81% (-756), Belluno -1,09% (-185), Venezia -1,22% (-984 imprese).

«Le aziende riducono i margini, limitano i costi, rallentano le attività, ma non si arrendono e resistono in condizioni difficilissime nell'attesa di un mutamento del clima di fiducia - sottolinea il presi-

dente di Unioncamere, Andrea Mondello -. L'andamento dei fallimenti segnala però due cose: l'impatto della crisi è ancora contenuto, ma la progressione degli ultimi mesi indica che sta crescendo la pressione sui bilanci del-

le aziende. È un segnale importante, che deve indurci a tenere alta la guardia soprattutto in questo momento in cui sembrano affacciarsi i primi timidi segnali di alleggerimento delle difficoltà». Forti i timori di Unioncamere sul-

le difficoltà delle imprese in questo momento, soprattutto le più piccole (Pmi e artigiane), che in un momento delicatissimo sono alle prese anche con la stretta da parte del sistema creditizio.

Grande la preoccupazione da parte di Confartigianato in Friuli Venezia Giulia che scruta anche il minimo segno di positività. «Alcuni segnali in controtendenza ci sono, almeno si stabilizzassero i dati in calo - commenta il presidente regionale Graziano Tilatti - se si fermasse la discesa degli indici sarebbe già un dato positivo. Il problema grave è che attualmente c'è un eccesso di offerta del 30% e le aziende devono diminuire la produzione. C'è un freno, forse riprenderanno segnali positivi, ma non sappiamo, nessuno lo sa, se davvero l'effetto della crisi sta finendo o continuerà».

Tilatti parla con dolore soprattutto delle aziende metalmeccaniche, quelle più colpite dalla crisi. «E pensare che ci sono anche aziende belle, innovative, che hanno investito in tecnologia - parla con amarezza - realtà che hanno lavorato sempre. Ora i clienti non pagano, sono in difficoltà e le banche, impaurite, stringono il credito. Siamo passati con i pagamenti da 180 a 270 giorni, quasi un anno in ritardo. Le banche che hanno anticipato per la fornitura chiedono indietro i soldi».

Il presidente allarga le braccia sgomento: «Non so come finirà - conclude - sono preoccupato perché molte aziende sono stremate e non so come faranno a rialzarsi. Secondo me non è ancora finita, al termine vedremo in quanto siamo rimasti. Io intanto prego, non mi resta altro di fronte a imprese che lasciano in strada imprenditori, dipendenti e famiglie. Sono stati messi in campo tutti gli sforzi, non resta che l'ultimo: lasciare campo libero a chi vuole intraprendere. Bisogna liberarlo dalla burocrazia e dal peso del fisco e dire alle banche che riprendano la strada del rischio di impresa analizzando i progetti e premiando le idee di business».